

VirtusCinema SOMMACAMPAGNA

PRANZO DI FERRAGOSTO

21/22 NOVEMBRE

IL FALSARIO

28/29 NOVEMBRE

LA TERRA DEGLI UOMINI ROSSI

5/6 DICEMBRE

MAMMA MIA!

12/13 DICEMBRE



Una tribù di Guarani-Kaiowà vive in una riserva statale che si trova a Mato Grosso do Sul, in Brasile. Un giorno il loro leader decide che bisogna tornare nei luoghi dove sono sepolti i loro avi e che è necessario riappropriarsi, almeno simbolicamente, delle terre dove per secoli avevano vissuto indisturbati. La tribù si sposta così in un terreno di proprietà di un coltivatore ricco che ha deforestato zone ampie per dedicarsi all'agricoltura transgenica. La presenza "non autorizzata" dei Guarani-Kaiowà nei campi del fazendeiro bianco creerà tensioni non indifferenti, fino a che un evento tragico spingerà i Guarani a recuperare definitivamente l'ancestrale spirito della foresta.

Non v'è dubbio che Bechis sia una delle realtà creative più significative del panorama filmico italiano. Con "La terra degli uomini rossi - Birdwatchers" è giunto al suo quarto lavoro, dopo pellicole di assoluto interesse come Alambrado (1991), Garage Olimpo (1999) e Figli-Hijos (2001). In tutti questi anni dunque, oltre ad alcuni documentari, Marco Bechis ha girato poco, ma evidentemente deve aver riflettuto e studiato molto (come pochi registi fanno, di solito). Il suo è un cinema coerente, solido, mai qualunquista e banalmente commerciale, stilisticamente e registivamente inappuntabile.

"La terra degli uomini rossi" è un lavoro di rara densità contenutistica, il chiaro tentativo da parte di un cineasta attento al continente sudamericano di dare visibilità alla vicenda di popoli ridotti a vivere in riserve statali, nell'ambito delle quali non possono portare avanti le loro tradizioni antiche. Anzi, i loro usi vengono tristemente sfruttati da un turismo colonialista e ottuso che compra oltre al viaggio e alle visite guidate nella foresta amazzonica anche finte emozioni.

Nel suo straordinario lungometraggio, Bechis non si occupa solamente della condizione dei Guarani-Kaiowà, a cui viene impedito di vivere nei territori

dove sono sepolti i loro avi. Il suo sguardo si spinge idealmente fino a illuminare uno degli eventi più agghiaccianti della storia dell'umanità, di cui quasi non si parla più: il genocidio delle popolazioni autoctone messo in atto nel continente sudamericano nei secoli passati. L'atteggiamento dell'uomo bianco nell'America Latina di oggi deriva direttamente da questa gigantesca tragedia e Bechis fa vedere ciò senza mezzi termini. Quando il proprietario terriero bianco dice ai Guarani che occupano un fazzoletto dei suoi possedimenti come i suoi stessi genitori siano nati in quei posti, il leader della tribù Guarani senza pronunciare una parola raccoglie un pugno di terra e guardando negli occhi il suo interlocutore mangia ciò che stringe la sua mano. Questa è la scena cardine del film, che con intelligenza non scade mai nel folcloristico o nel puro antropologico. Il regista colloca invece dentro ogni sequenza un senso profondo, mai prevaricato dall'estetica o dal compiacimento.

"La terra degli uomini rossi" colpisce lo sguardo dello spettatore facendo divenire la foresta amazzonica non il luogo di un bello idealizzato attraverso una visione consumistica e distorta europeo/americana ma il luogo del naturale, spazio vitale nel quale abita lo spirito di un popolo, l'essenza di una tradizione che si perde nell'abisso di una storia che forse non conosceremo mai. Pare che Bechis abbia dovuto lavorare molto sui suoi interpreti indigeni per far recuperare loro il remoto uso del silenzio e delle pause. L'atteggiamento arcaico della dilatazione del tempo, dell'attesa, anche dell'immobilità, così voluto dal regista ha dato sostanza all'opera facendo divenire tutti i personaggi principali veicoli di un messaggio di incredibile forza umana. Da segnalare la presenza nel cast di due attori italiani: Claudio Santamaria, nel ruolo di un ingenuo e un po' ottuso scagnozzo del proprietario terriero bianco, e Chiara Caselli, in quello di una cinica fazendeira.

Anno
2008

Durata
108'

Origine
Italia

Regia
Marco Bechis

Attori
Abrisio Da Silva Pedro
Alicelia Batista Cabreira
Claudio Santamaria
Chiara Caselli

Soggetto
Marco Bechis

Sceneggiatura
Marco Bechis
Luiz Bolognesi
Lara Fremder

Fotografia
Helcio Alemao Nagamine

Musiche
Domenico Zipoli
(Brani di Domenico Zipoli
1688-1726).

Produzione
Amedeo Pagani, Marco
Bechis e Fabiano Gullane
per Classic,
Rai Cinema, Karta Film,
Gullane Filmes

Distribuzione
01 Distribution

FORUM

VUOI DIRE LA TUA SU QUESTO FILM?

VAI SUL SITO

WWW.VIRTUSCINEMA.IT

E PARTECIPA AL NOSTRO **FORUM**: UNO SPAZIO LIBERO AL QUALE TUTTI POSSONO PARTECIPARE PER SCAMBIARSI OPINIONI SUI FILM VISTI AL VIRTUS CINEMA!

E SE VUOI ESSERE SEMPRE AGGIORNATO SULLA NOSTRA PROGRAMMAZIONE, ISCRIVITI ALLA **NEWSLETTER**:

OGNI SETTIMANA RICEVERAI UNA EMAIL CON I FILM DEL WEEK-END! **TI ASPETTIAMO!**